

MOZIONE N. 60
Consiglio del Municipio Roma X
Seduta del 23 novembre 2023

Oggetto: Prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne.

Premesso che:

con la legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la quale precisa che «con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata»;

l'Italia è quindi fortemente impegnata per una piena applicazione della Convenzione di Istanbul, con la messa in campo di risorse per prevenzione, protezione, persecuzione e per le politiche integrate;

come si evince dai dati, la violenza contro le donne in Italia è un fenomeno strutturale e diffuso, purtroppo in costante aumento, e rappresenta uno dei maggiori ostacoli al conseguimento dell'uguaglianza di genere; a questo si aggiunga che le donne con disabilità hanno una probabilità di essere vittime di violenza da due a cinque volte superiore rispetto alle donne non disabili, frequentemente nell'ambito delle relazioni domestiche, a causa della posizione di maggiore fragilità e vulnerabilità sofferta;

nella gran parte dei casi gli autori della violenza sono il partner, i parenti o gli amici.

nei casi più estremi la violenza contro le donne può portare al femminicidio, quasi sempre epilogo drammatico di una storia di violenza e abusi, spesso vissuti in solitudine, che solitamente avviene quando la donna decide sulla sua autonomia e libertà;

in Italia nel 2023 sono stati registrati 236 omicidi, con 94 vittime donne, di cui 65 uccise in ambito familiare/affettivo; il Lazio risulta essere la terza regione in Italia per reati di genere;

circa il 74% dei casi denunciati, si concentrano a Roma, ovvero più di una donna al mese uccisa e più di una violenza sessuale al giorno avvenuta nella Capitale;

i dati del telefono rosa ci dicono che dall'inizio del 2023 sono aumentate le chiamate del 15% e che l'età delle persone che chiede aiuto si è abbassata dal dato pre-Covid19 di ragazze superiore ai 25 anni al dato odierno di giovani sino ai 18 anni;

il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 22 settembre 2023 ha espresso la propria preoccupazione circa i dati forniti da Roma, i quali *"mostrano una persistente alta percentuale di procedimenti per violenza domestica e sessuale archiviati nella fase delle indagini preliminari, un uso limitato degli ordini di protezione e un tasso significativo di violazione degli stessi"*;

la violenza maschile sulle donne affonda le sue radici e si nutre della disuguaglianza di genere, della disparità di potere tra uomini e donne, dell'organizzazione patriarcale della società e degli stereotipi sui ruoli e sulle capacità delle donne, ancora molto diffusi e pervasivi;

promuovere la parità di genere è, quindi, da un lato, uno strumento per combattere la violenza contro le donne, dall'altro lato è lo strumento che restituisce piena libertà ed eguaglianza alle donne per poterle affrancare dall'essere vittime di violenza;

la violenza economica è una delle ragioni per cui le donne faticano a denunciare violenze in ambito familiare, soprattutto quando il partner detiene il potere economico, il controllo completo sulle finanze e sulle risorse familiari; fondamentale è dunque il sostegno economico alle vittime per aiutarle a conseguire l'indipendenza finanziaria dal partner violento;

in tal senso gli strumenti di *welfare* e di sostegno ai percorsi di libertà e autonomia delle donne, rivestono un ruolo estremamente importante quali ad esempio il microcredito di libertà ed il reddito di libertà;

indagini recenti (2020) svolte dall'Ocse e dalla Banca d'Italia, confermano che le donne, rispetto agli uomini, sono meno alfabetizzate in materia economico-finanziaria. Una condizione, dunque, di maggiore vulnerabilità delle donne rispetto agli uomini, soprattutto in una fase di crisi come quella attuale; l'importanza dell'educazione finanziaria come leva di una fattiva partecipazione delle donne alla vita del nostro Paese è stata indicata con grande chiarezza nella Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2025, e nella Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale (2017-2019).

Considerato che

nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sono previsti importanti specifici interventi, ma l'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere sono perseguiti quali obiettivi trasversali nell'ambito di tutte le componenti del Pnrr; la parità di genere è stata assunta come criterio di valutazione di tutti i progetti (gender mainstreaming) e tutto il Pnrr si caratterizza per una strategia integrata di riforme, istruzione e investimenti in infrastrutture sociali e servizi di supporto, per una piena parità di accesso, economica e sociale, delle donne;

per la prima volta l'Italia si è dotata di una Strategia nazionale per la parità di genere, che riprende i principi già definiti dalla Strategia europea per la parità di genere 2020/2025 e che si concentra sui temi del lavoro, del *welfare*, dell'educazione e della promozione della *leadership* femminile, con un substrato di approccio culturale, di linguaggio, di rimozione degli stereotipi che è condizione necessaria di qualsiasi politica attiva sulla parità di genere;

nel nostro paese, si è iniziato a respirare aria di riscatto, di liberazione, con l'entrata in vigore della L. n. 69/2019, cosiddetto Codice Rosso, che reagisce culturalmente rispondendo all'esigenza di offrire una corsia preferenziale a chi, per sua natura, è inevitabilmente potenziale bersaglio di efferati eventi criminali. Il Codice Rosso, composto da 21 articoli i quali individuano un catalogo di reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere;

in particolare, il legislatore ha inteso perseguire tre obiettivi: prevenzione dei reati, protezione delle vittime, nonché punizione dei colpevoli, andando a rafforzare le tutele processuali delle vittime di reati violenti, con particolare riferimento, ai reati di violenza domestica e di genere;

l'art. 2 della l. n. 134/2021, commi da 11 a 1328, estende la portata applicativa di alcune modifiche introdotte con legge n. 69/2019 (c.d. Codice rosso):

- a) alle vittime dei delitti ivi previsti in forma tentata (nella legge n. 69/2019 il riferimento era ai soli singoli delitti, senza specificazione se si trattasse degli stessi in forma tentata o consumata)
- b) alle vittime del delitto di tentato omicidio (femminicidio)

la recente riforma del processo penale approvata dal Parlamento ha inteso, tra le altre cose, colmare una lacuna della disciplina dei reati da c.d. codice rosso, introducendo l'obbligatorietà dell'arresto in flagranza per chi violi le misure cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alla persona offesa;

per gli abusi familiari e la violenza domestica, dal 1° marzo 2023 sono in vigore le nuove regole introdotte dalla Riforma Cartabia che accelerano tempi delle procedure e rafforzano le tutele anche nei giudizi civili di separazione, divorzio, affidamento del minore o cessazione della convivenza, con aumento dei poteri istruttori del giudice.

Tenuto conto che

lo scorso 7 settembre 2023 è stato approvato DDL S. 377 avente ad oggetto "Modifiche al decreto legislativo 20 febbraio 2006, n. 106, concernenti i poteri del procuratore della Repubblica nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter, del codice di procedura penale, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere";

nella nostra città il Tribunale di Roma risulta deficitario come pianta organica dei magistrati e del personale amministrativo. In particolare, la pianta organica richiederebbe 373 giudici togati ed attualmente ve ne sono

322, con uno scoperto di 51 unità. Allo stesso modo il personale amministrativo necessario da pianta organica è di 1205 unità, mentre sono in servizio 733 unità;

in particolare, attraverso il "Progetto organizzativo 2017-2019" del 23/07/2018 nella Procura di Roma sono stati formati gruppi di lavoro specializzati, uno dei quali denominato: "*Gruppo reati contro la libertà sessuale, la famiglia, i minorenni e le vittime vulnerabili*" (sinteticamente denominato gruppo "antiviolenza"). Il gruppo è composto, attualmente, da 11 magistrati ed è competente per i reati che sono espressione di violenza di genere, per quelli finalizzati alla tutela della libertà sessuale, della famiglia, dei minori e dei soggetti "particolarmente vulnerabili";

dal 24 settembre 2023 il ruolo di coordinatore del pool antiviolenza della Procura di Roma risulta vacante; i dati e la cronaca continuano a dire con evidenza che gli sforzi fin qui attuati a livello legislativo e istituzionale, non sono ancora riusciti ad arginare e a ridurre questo fenomeno. Pur in presenza di un quadro normativo avanzato, e di misure di protezione importanti, queste ultime spesso non vengono applicate o non vengono applicate in maniera abbastanza tempestiva. Serve dunque una maggiore capacità di valutazione del rischio e di lettura della pericolosità delle situazioni in cui si trovano le donne;

il principio di tassatività vincola da un lato il legislatore ad una descrizione il più possibile precisa del fatto di reato e, dall'altro il giudice ad una interpretazione che rifletta il tipo descrittivo così come legalmente configurato;

il regolamento anagrafico della popolazione residente, approvato con D.P.R. 30 maggio 1989 n. 223, definisce 1 "anagrafe della popolazione residente", la "*raccolta sistematica dell'insieme delle posizioni relative alle singole persone, alle famiglie ed alle convivenze che hanno fissato nel comune la residenza, nonché delle posizioni relative alle persone senza fissa dimora che hanno stabilito nel comune il proprio domicilio*"; conseguentemente il comma due precisa che "*l'anagrafe è costituita da schede individuali, di famiglia e di convivenza*", il cui contenuto informativo è particolarmente rilevante, rientrandovi, tra l'altro, dati attinenti alla professione, al titolo di studio o all'insieme delle persone conviventi in un determinato nucleo;

l'art. 33 del D.P.R. n. 223/89 (Certificati anagrafici) statuisce che "*fatti salvi i divieti di comunicazione di dati, stabiliti da speciali disposizioni di legge, e quanto previsto dall'articolo 35, l'ufficiale di anagrafe rilascia a chiunque ne faccia richiesta, previa identificazione, i certificati concernenti la residenza, lo stato di famiglia degli iscritti nell'anagrafe nazionale della popolazione residente, nonché ogni altra informazione ivi contenuta. 2. Al rilascio di cui al comma 1 provvedono anche gli ufficiali d'anagrafe di comuni diversi da quello in cui risiede la persona cui i certificati si riferiscono. 3. Le certificazioni anagrafiche hanno validità di tre mesi dalla data di rilascio*";

stante questo assetto normativo appare evidente la possibilità per l'aguzzino di conoscere con immediatezza la residenza della donna vittima di violenza mettendo a rischio la vita della medesima;

l'unico caso per il quale l'ufficiale di anagrafe non è tenuto al rilascio del certificato di residenza a chiunque è previsto dal D.L. n. 8 del 1991, convertito, con modificazioni, nella L. 13 febbraio 2001, n. 45, contenete la normativa persone ammesse al programma di protezione speciale dei collaboratori di giustizia;

questa disciplina prevede che l'individuo che ha deciso di fornire la propria deposizione, mettendo di conseguenza a rischio l'incolumità propria e dei familiari, possa accedere a misure riguardanti la tutela fisica, il sostegno economico, il reinserimento sociale e lavorativo;

appare necessario fornire una simile tutela alle donne vittime di violenza che sporgano denuncia;

è fondamentale anche lavorare sulla formazione per abbattere stereotipi e pregiudizi e favorire un cambiamento culturale anche di polizia e carabinieri, magistrati, personale della giustizia, polizia municipale e personale sanitario, psicologi, periti e tutti coloro che vengono a contatto con la violenza sulle donne. Quando le donne trovano la forza di denunciare devono trovare dall'altra parte persone che credono a ciò che dicono e che conoscono il ciclo della violenza. Perché la violenza va letta correttamente e in tempo utile.

Tutto ciò premesso, considerato e tenuto conto,

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X impegna

il Presidente e la Giunta del Municipio Roma X

- 1) a richiedere al Sindaco di sensibilizzare il Governo sui seguenti punti:
 - a) per dare piena attuazione alla Strategia nazionale per la parità di genere;
 - b) ad un potenziamento e individuazione, anche attraverso il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne, delle azioni idonee a rispondere alle peculiari problematiche che devono affrontare le ragazze e le donne con disabilità vittime di violenza non soltanto nella fase della denuncia, ma anche nel successivo percorso di assistenza, di cura e di individuazione di percorsi per l'uscita dalla violenza;
 - c) ad adottare iniziative per rafforzare le politiche e le risorse necessarie, volte ad implementare progetti e percorsi di educazione finanziaria, per le donne vittime di violenza, al fine di prevenire e contrastare la violenza economica, nonché di favorire l'autonomia, l'*empowerment* e l'integrazione lavorativa delle donne, nella fase di uscita dall'esperienza di violenza, facendo informativa capillare degli strumenti di *welfare* presenti sul territorio quali il reddito di libertà e il microcredito di libertà;
 - d) a richiedere al Governo di adottare iniziative volte a rendere strutturale il Reddito di libertà, per favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità o di povertà;
 - e) a richiedere al Governo di valutare la possibilità di incrementare le risorse per l'intero sistema di prevenzione e contrasto alla violenza, semplificando e velocizzando ulteriormente il percorso dei finanziamenti, verificandone l'effettiva erogazione ai centri antiviolenza e alle case rifugio attraverso un sistema di monitoraggio più efficace, potenziando la governance centrale del sistema e individuando un procedimento unico e snello per l'assegnazione dei fondi, al fine di evitare disparità di tutela del settore tra i vari territori regionali;
 - f) a richiedere al Governo l'incremento fondi nel settore Giustizia al fine di consentire concorsi pubblici per l'assunzione di unità di personale necessari nella magistratura e nel personale amministrativo, garantendo la piena funzionalità delle norme adottate per la tutela delle donne e contro la violenza di genere;
 - g) l'introduzione di una normativa *ad hoc* che tuteli le donne vittime di violenza per quanto attiene all'anonimato dei dati relativi alla propria residenza così come accade per il D.L. n. 8 del 1991, convertito, con modificazioni, nella L. 13 febbraio 2001, n. 45, per le persone ammesse al programma di protezione speciale dei collaboratori di giustizia;
- 2) a sostenere presso il Sindaco di Roma Capitale la necessità della costruzione di una rete solida tra università, professioni, magistratura, forze dell'ordine, associazioni delle donne presenti sul territorio di Roma Capitale per fare sì che sempre di più si diffondano moduli e pratiche condivisi nella risposta per la prevenzione, l'accoglienza e la protezione ma anche ad adottare le iniziative di competenza per organizzare gli uffici giudiziari in maniera da valorizzare e utilizzare al meglio la specializzazione esistente;
- 3) individuare, in prossimità della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un giorno specifico nel quale istituire un Consiglio Municipale aperto, sul medesimo tema, da ripetersi nel corso di ogni anno, al fine di sensibilizzare la cittadinanza all'educazione e al rispetto della vita e della libertà della donna, in particolare, concordando la partecipazione al suddetto consiglio annuale con gli istituti scolastici presenti sul suolo comunale, gli studenti e le studentesse, i Centri e le Reti Antiviolenza nonché gli organi competenti, al fine di concretizzare l'attività di sensibilizzazione per le generazioni future e condividendone la partecipazione all'iniziativa ai Comitati di Quartiere, coinvolgendo altresì i rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee di competenza, al fine di promuovere il ruolo delle istituzioni nel contrasto alla violenza di genere;

- 4) a sviluppare nei circoli sportivi comunali e nelle palestre comunali presenti sul territorio del Municipio Roma X quante più azioni possibili per consentire alle donne di poter attivare forme di difesa personale contro le aggressioni, tra cui a titolo gratuito brevi corsi di autodifesa;
- 5) a realizzare in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne uno spot con intervento di personaggi che hanno eccelso nelle singole categorie sociali della città volti a sensibilizzare i cittadini contro la violenza sulle donne da trasmettere nei bus, nelle metropolitane e nelle stazioni, nonché nelle scuole del Municipio Roma X, nonché nei luoghi di incontro sociali di proprietà comunale sul territorio Municipio Roma X;
- 6) ad illuminare di rosso i monumenti più importanti e simbolici presenti sul territorio del Municipio Roma X in occasione del 25 novembre di ogni anno.

F.to La Presidente del Consiglio
Giampaola Pau

f.to Il Segretario
Paolo Randazzo

Presentata dai Conss. Di Pillo, Ieva, Paoletti.